

cancelli di Stupinigi era scritto un tempo — anche se oggi è illeggibile — « provveditore delle fragole di San Mauro ». Tutt'intorno era ripetuta, come oggi sulle monete, la parola « Fert ». La fortezza — tutti lo sappiamo — tenne Rodi, isola delle rose. Sostenne San Mauro, terra delle fragole. La sovranità si rivela nel segno delle rosacee.

\* \* \*

Ma giova di nuovo fare punto, anche se è impossibile, pieni quasi ormai tutti i fogli, riprendere dall'inizio. Concludiamo in fretta: andate a San Mauro. Non è un consiglio, il nostro, ma un invito. Mentre l'antico favore principesco svanisce nel tempo, il Dopolavoro ne accorda di nuovi; e non più a chi coltiva le fragole, ma a chi le mangia. Tutto è organizzato alla perfezione. Ci sono persino mezzi di trasporto comodissimi, per chi non ha macchina.

Per coloro ai quali il nostro discorso riuscisse sibillino, un bravo fotografo ha aggiunto le foto che vedete. Parlano agli occhi un linguaggio immediato. Cesti vuoti, cesti pieni, e persino fragole scomparse nella panna, ed altre in atto di scomparire. Dopo i fiori che affogano nel latte — di dannunziana memoria

— in un'atmosfera di mitica sensualità, or ecco i frutti che affogano nella panna, sullo sfondo di un grembiale di cucina. Confessiamo che gareggiare è impossibile. Eppure varrebbe la pena di tirar via tutte le righe contenute in quest'ultima pagina, per mostrare nella sua intrezza la donna dal grembiale. Il bianco oceano di panna montata diventerebbe piccino, si ridurrebbe alle sue vere proporzioni; e lo strumento impugnato dalla destra smetterebbe di assomigliare al tridente di Nettuno per benedirci, o per riposare sulla tavola alla quale sarebbe dolce assiderci.

Non è modestia, la nostra. Saremmo i primi a togliere via le righe del testo. Ammiriamo troppo, con le fotografie tagliate, quelle omesse. Una ve n'era della banda del paese; così perfetta che a guardarla pareva di sentire un soave suonar di trombe, sia pure non angeliche. O forse sì. La divisa dei musicanti agresti — è vero — non è mai quella degli angeli. Ma nemmeno è di angelo quella grossa mano che tra le righe del titolo vedete reggere, senza alcuno sforzo, un cesto monumentale; eppure ti offre un dolce e molte mani, in apparenza angeliche, non ci sanno offrire.

GIOMOCCA

